



Spettacolo teatrale dedicato agli Internati Militari Italiani

MAI UNO CHE SI RICORDI DI LORO

Sabato 31 gennaio 2026, ore 20:30

Teatro Ruzante, Riviera Tito Livio 45 Padova

Ingresso libero, fino ad esaurimento posti. Prenotazione consigliata su <https://mai-uno-che-si-ricordi-di-loro.eventbrite.it>

SABATO 31 GENNAIO 2026

Ore 20:30

Teatro Ruzante

Riviera Tito Livio 45, Padova

Saluti introduttivi

Sergio Gerotto, Direttore Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionali - Università di Padova

Filippo Focardi, Direttore Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea - Università di Padova

Donato Coluccia, Presidente ANEI Federazione Padova

On. **Andrea De Maria**, Camera dei Deputati

Mai uno che si ricordi di loro

Con **Donatella Allegro**, **Andrea Biagiotti** e **Renzo Nuti**

Musiche dal vivo di **Daniele Branchini**

Testo e regia di **Donatella Allegro**

Supervisione scientifica di **Filippo Focardi**

Durata: 65 minuti

Spettacolo prodotto e ideato in collaborazione con **ANEI Padova**, il **Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali** e il **Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea** dell'Università degli Studi di Padova.

Con la collaborazione di **Gastone Gal**, Museo nazionale dell'Internamento di Padova, e di **Eloisa Betti**, Università di Padova.

Ingresso gratuito, fino ad esaurimento posti. Prenotazione consigliata su:

<https://mai-uno-che-si-ricordi-di-loro.eventbrite.it>

Io dico che dovremmo pensare un po' di più a quelli di noi che sono finiti in Germania. Ne hai mai sentito parlare una volta che è una? Mai uno che si ricordi di loro.

Giuseppe Fenoglio, *Una questione privata*

Chi erano gli IMI? Quanti erano? La storia degli Internati militari italiani è ancora poco nota al grande pubblico. Eppure questi uomini, la cui esperienza è stata a lungo in un cono d'ombra, sono stati moltissimi, 650 mila, il numero più grande fra tutti gli italiani deportati nei territori del Terzo Reich. Essi hanno raccontato la prigionia e le loro sofferenze in diari e memorie che sono stati raccolti e trasmessi dalle famiglie, dalle associazioni, studiati dalle storiche e dagli storici.

La loro voce è stata poco ascoltata perché era scomoda: raccontava la fame, la malattia, le umiliazioni e le uccisioni; raccontava l'inganno e la sopraffazione subiti dai soldati italiani fatti prigionieri dopo l'8 settembre dai tedeschi, deportati, sfruttati come lavoratori coatti ("schiavi del lavoro") e subito dimenticati. Svelava le negligenze di Badoglio e degli alti comandi che li avevano lasciati senza ordini precisi, in balia degli ex-alleati. Questi documenti, tuttavia, raccontano anche una storia di coraggio e di resistenza: la resistenza senz'armi di chi si è rifiutato fino all'ultimo di collaborare con il fascismo della RSI e con i tedeschi, a volte riuscendo a realizzare, pure costretti nel perimetro di un reticolato, momenti di umana fratellanza, di cultura, di speranza.

Lo spettacolo è interamente costruito a partire da memorie e testimonianze di ex internati militari italiani, quasi sempre usando le loro parole, per restituire a questa storia la voce dei suoi sfortunati protagonisti. Molti di loro non sono tornati. La vicenda degli Imi è stata a lungo avvolta nel silenzio, confinata alle loro associazioni. Questo spettacolo vuole testimoniare la loro storia, perché diventi una storia di tutti.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI



CENTRO DI ATENEO
PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA

